



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 72

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

833<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): martedì 18 dicembre 2012

Presidenza del presidente AZZOLLINI

## I N D I C E

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza)

(Tabelle 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza)

**(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e passim
ADRAGNA (PD)	21
AGOSTINI (PD)	10, 13, 18 e passim
* ANDRIA (PD)	7
BONFRISCO (PdL)	18, 20, 24
D'ALÍ (PdL)	14

GARAVAGLIA Massimo (LNP)	Pag. 6, 8, 9 e passim
GHEDINI (PD)	19, 29
GIARETTA (PD)	7
GUERRA, sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali	19
IMPROTA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti	22, 24, 32
* LATRONICO (PdL)	14
* LEGNINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	6, 7, 11 e passim
MARCENARO (PD)	11
MARINO Mauro Maria (PD)	11
MASCITELLI (IdV)	3, 29
MERCATALI (PD)	18, 31
* MORANDO (PD)	16, 23, 29 e passim
PICCHETTO FRATIN (PdL)	11, 19, 20
PINOTTI (PD)	5, 8
POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	5, 8, 13 e passim
SCARABOSIO (PdL)	11
STRADIOTTO (PD)	6, 9, 11 e passim
TANCREDI (PdL), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	5, 13, 19 e passim
UGOLINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	27
* VACCARI (LNP)	8, 9, 11 e passim
ZANETTA (PdL)	6, 8

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Intervengono il ministro per il lavoro e le politiche sociali Fornero e i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Polillo, per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra, per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini, per la giustizia Malinconico e per le infrastrutture e i trasporti Improta.*

*I lavori iniziano alle ore 10,15.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 1, 1-bis e 2, 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Ravviso l'opportunità di una sospensione della seduta in vista del deposito di un emendamento dei relatori sul tema del patto di stabilità interno.

*(I lavori, sospesi alle ore 10,20, sono ripresi alle ore 11,45).*

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che i relatori hanno presentato il subemendamento 1.8000/7000, corredato dalla relativa relazione tecnica, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, volevo fare una breve considerazione sull'andamento dei lavori, in modo che possa risultare a verbale. Lei, insieme alla Commissione, ha avuto modo di notare che la posizione del mio Gruppo è stata improntata alla massima collaborazione sul dinamismo dei tempi della Commissione. Non abbiamo assunto nessun atteggiamento dilatorio o che potesse creare ostacoli, però io credo che almeno

un formalismo, che spesso è anche sostanza nel rapporto tra maggioranza e opposizione, debba esserci.

Ieri abbiamo avuto modo di constatare che la relazione tecnica relativa all'emendamento 2.0.4000, cosiddetto mille proroghe, è stata messa a disposizione dei componenti della Commissione due giorni dopo concedendo 15 minuti per poterne esaminare i contenuti.

Sul patto di stabilità condividiamo tutti lo sforzo necessario per andare incontro alle esigenze degli enti territoriali. Tuttavia, la relazione tecnica relativa al subemendamento 1.8000/7000, bollinata dalla Ragioneria Generale, ripete pari pari il testo dell'emendamento. Pertanto, chiedo – sarò limitato – che qualcuno mi spieghi cos'è il fondo previsto dall'articolo 6, comma 2, del decreto legge 7 ottobre 2008 n. 154. Questo fondo è disponibile oppure no? L'ufficio legislativo del mio Gruppo, che è a supporto del proprio rappresentante in Commissione, lo sta esaminando e, a tuttora, non ha avuto modo di acquisire elementi su questo fondo.

Comunque, continueremo sino alla fine con il nostro atteggiamento serio e responsabile perché vogliamo che il disegno di legge di stabilità approdi in Aula al più presto e che il Governo successivamente dia seguito all'impegno delle dimissioni per consentire ai cittadini di esprimersi con il voto.

**PRESIDENTE.** Senatore Mascitelli, in questo caso sono d'accordo sull'enunciazione mera delle norme. Purtroppo è una tecnica legislativa, però la relazione tecnica relativa all'emendamento 1.8000 è stata costantemente aggiornata, man mano che venivano presentati i relativi subemendamenti. Naturalmente anche questa è una questione che riguarda esclusivamente l'aumento delle somme a disposizione del Patto di stabilità o a copertura dei tagli effettuati dalla *spending review* sui Comuni.

La legge di stabilità normalmente si occupa di ciò di cui stiamo trattando in questo momento; tutto il resto è a rischio di inammissibilità e per questo c'è la legge di contabilità n. 196 del 2009.

Per il resto, vi assicuro che non potete continuare a pensare che io estenda l'interpretazione delle norme e dei Regolamenti oltre quello che posso fare, che mi pare sia già molto. Vi prego di consentirci di continuare il lavoro, specie quando affrontiamo le questioni di rilievo. Scusate se mi sono espresso con un po' di passione, ma sono cose rilevanti.

Senatore Mascitelli, vengo ora incontro alla sua richiesta di chiarimenti sul fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legge del 7 ottobre 2008 n. 154. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione in termini di sola cassa di 435 milioni di euro per il 2010 e di 175 milioni per il 2011, è istituito un fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente e conseguenti all'attualizzazione dei contributi pluriennali, ai sensi di una serie di leggi. All'utilizzo del fondo per le finalità di cui al primo periodo, cioè per la compensazione degli effetti finanziari non previsti dalla legislazione vigente e conseguenti all'attualizzazione dei contributi pluriennali, si provvede con decreto del Ministero delle finanze. Si tratta esattamente di

questo. Laddove ci sono contributi pluriennali c'è l'attualizzazione degli stessi e la compensazione di quegli effetti finanziari sta su questo fondo. È una delle classiche cose che si usano per le infrastrutture perché sono quelle che hanno i contributi pluriennali. Poi c'è l'attualizzazione. A seguito di quello sconto che si ottiene, c'è un fondo di compensazione degli effetti finanziari dotato di queste dimensioni e, quindi, sufficiente per fare questa operazione. Questa è la situazione.

Ricordo che gli emendamenti e i subemendamenti sono stati già illustrati.

Invito dunque il relatori e i rappresentanti del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.8000 e sui relativi subemendamenti.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, il parere è contrario su tutti i subemendamenti, ad eccezione dei subemendamenti 1.8000/6000 e 1.8000/7000, su cui il parere è favorevole. Ricordo, peraltro, che in tali subemendamenti trova accoglimento il contenuto di alcuni subemendamenti precedentemente presentati all'emendamento 1.8000.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, vorrei che il relatore chiarisse se l'orientamento è negativo anche sul subemendamento 1.8000/7.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatrice Pinotti, le faccio presente che il contenuto del subemendamento in oggetto è confluito, sia pure con una piccola modifica, nel subemendamento 1.8000/6000.

PINOTTI (PD). In realtà vi è una sostanziale differenza tra i due subemendamenti.

Ricordo che vi è un'ingiustizia nella ripartizione dei fondi, connessa al fatto che non si è considerato che alcune Province hanno più funzioni delegate. Infatti, vi sono delle Province che, in virtù di ciò, hanno avuto detrazioni superiori.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Abbiamo preso in considerazione il subemendamento 1.8000/7 già in fase di illustrazione e il Governo ha assunto l'impegno a valutarlo.

Come ho già detto, si tratta di un principio assolutamente condiviso. Come sempre, si va a tagliare linearmente e in modo uguale nei confronti delle Province, senza considerare che ad alcune sono state attribuite diverse deleghe, mentre ad altre nessuna. Di conseguenza, le Province più virtuose, che hanno attuato il meccanismo di delega insieme alle Regioni, vengono penalizzate.

Una norma di correzione deve essere attentamente valutata dal Governo, perché ha una portata di sistema e – quindi – non può essere introdotta con un emendamento. Eventualmente, si potrebbe pensare alla presentazione di un ordine del giorno.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, il parere del collega Tancredi sul subemendamento 1.8000/7 mi trova perfettamente d'accordo.

In relazione alla questione sollevata dalla senatrice Pinotti, è infatti il Governo che si deve pronunciare ed eventualmente spiegare come è possibile intervenire con un emendamento su una tecnicità finanziaria. Ho capito l'argomento sollevato, che è fondatissimo.

Inoltre, ad integrazione dell'intervento del collega Tancredi, esprimo parere favorevole sul subemendamento 1.8000/60 e faccio presente che il subemendamento 1.8000/15 ha ad oggetto la medesima materia dell'emendamento 2.287, che è stato accantonato. Suggesto, pertanto, di affrontare il tema allorquando passeremo all'esame dell'emendamento 2.287.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, alla luce dell'intervento del senatore Legnini, ritiro il subemendamento 1.8000/15 e aggiungo la firma all'emendamento 2.287.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, già nella giornata di ieri ho espresso la volontà di aggiungere la firma al subemendamento 1.8000/7, nell'auspicio che i relatori rivedano il parere dato. È infatti inaccettabile penalizzare le Province virtuose, che hanno acquisito delle deleghe dalle Regioni e che le stanno gestendo bene. È oltremodo necessario considerare questo aspetto nella ripartizione generale dei fondi, perché – lo ripeto – non possiamo penalizzare le Province più virtuose.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ricordo che i relatori si sono rimessi al Governo sul subemendamento 1.8000/7.

PRESIDENTE. Le posizioni espresse sull'argomento sono chiare.

Comunico che sono stati presentati i subemendamenti 1.8000/39 (testo 2) e 1.8000/6000.1.

STRADIOTTO (*PD*). Presidente, il subemendamento 1.8000/39 (testo 2) non riguarda l'esclusione ma le sanzioni. Infatti la norma non prevede di escludere determinate cose dal calcolo del patto di stabilità, altrimenti si aprirebbe una vicenda difficile anche dal punto di vista della valutazione economica. A partire dal prossimo anno, invece, non esisteranno più i trasferimenti ma il fondo di solidarietà tra Comuni che erogherà, ai Comuni che non rispettano il patto di stabilità, una somma decurtata dell'ammontare dello sfioramento. Il subemendamento 1.8000/39 (testo due), dice che se lo sfioramento del patto non è dovuto a responsabilità dell'amministrazione ma a finanziamenti o spese anomale derivanti da deliberazione CIPE o da finanziamenti europei, si dovrà effettuare una valutazione e se si riterrà che tale sfioramento sia dovuto a fattori esterni, chiaramente il Comune non potrà essere penalizzato. Non è necessario prevedere una copertura, quindi, perché stiamo parlando sempre del fondo di solidarietà

e dunque basterà deviare le risorse verso altri Comuni. Si tratta davvero di una norma di semplice buonsenso.

Ieri ho ritirato alcuni emendamenti, come quello sull'IMU al 20 per cento, che avrebbero creato qualche problema ma comprendevo che vi era un accordo. Per quanto riguarda questo subemendamento, che ritengo di buon senso, chiedo al Governo di valutarlo bene perché non crea assolutamente danni. Infatti, se si trattasse di una deroga relativa al patto di stabilità e al calcolo, capirei che in Italia, alla lunga, può succedere di tutto, ma in realtà, in questo caso, solo il Comune che sfora il patto per un determinato motivo non paga la sanzione.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, aggiungo la mia firma al subemendamento 1.8000/39 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro il subemendamento 1.8000/6000/1, altrimenti il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda il subemendamento 1.8000/39 (testo 2), abbiamo ascoltato una serie di argomenti convincenti. Il profilo di copertura di tale subemendamento, però, va valutato. Dunque potrebbe prevalere la tesi secondo la quale trattandosi, di fatto o di diritto, di una deroga alle regole del patto di stabilità, andrebbe coperto. Si potrebbe invece ritenere che tale norma, relativamente agli interventi speciali approvati dal CIPE, sia assimilabile al cofinanziamento dei fondi europei che comunque non credo abbia ottenuto una compensazione finanziaria. È il Governo, quindi, che deve chiarire quale delle due tesi è corrispondente alla disciplina contabile.

Il nostro parere sul subemendamento in questione, quindi, è favorevole nel merito ma relativamente ai profili di copertura ci rimettiamo al Governo.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, ho preso atto del parere negativo dei relatori anche rispetto a buona parte dei subemendamenti all'emendamento 1.8000 e in particolare al subemendamento 1.8000/3 con il quale intendevo porre il problema relativo ad una più equa ripartizione da usare nei riguardi delle Province. Tale squilibrio permane e io lo trovo, francamente, poco coerente con l'emendamento 1.7000, che è stato approvato, che lascia in vita le Province per poi deprivarle, di fatto, dei sostegni di carattere finanziario e penalizzarle sul piano del patto di stabilità interno. Si compie così un'operazione del tutto contraria all'intenzione manifestata e poi conclamata con l'approvazione dell'emendamento 1.7000.

Volevo rappresentare questa forma di iniquità nella speranza che vi sia un margine, anche minimo, per riequilibrare le sorti a vantaggio delle Province e quindi farle sopravvivere con quel tanto di dignità che credo meritino, anche per garantire che i compiti loro affidati vengano eseguiti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, innanzi tutto, invito la senatrice Pinotti a ritirare il subemendamento 1.8000/7 e a trasformarlo in ordine del giorno perché siamo di fronte ad una fattispecie giuridica abbastanza complessa di tipo pattizio che interferisce direttamente con la Conferenza Stato-Regioni e autonomie locali e quindi inserire una norma precettiva di questa portata potrebbe determinare problemi in seguito. L'ordine del giorno penso sia lo strumento giuridico più portante e coerente con questa impostazione perché inviterebbe la Conferenza Stato-Regioni a tener conto di questo elemento di valutazione.

Per quanto riguarda, invece, il subemendamento 1.8000/39 (testo 2), confermo il precedente parere contrario dei relatori perché il subemendamento propone un meccanismo abbastanza complesso che non chiarisce in maniera adeguata numerosi aspetti procedurali. Si tratta quindi di una formulazione troppo generica, anche se mi rendo conto che è un emendamento di buon senso che, in astratto, sarebbe accoglibile se fosse strutturato in modo tale da prevedere una procedura per la soluzione di una eventuale divergenza o conflitto. Allo stato, invece, si rischia di determinare un elemento di confusione ulteriore.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, comprendendo le ragioni specifiche di contesto, accolgo la richiesta del Governo. Ritiro il subemendamento 1.8000/7 e lo trasformo in ordine del giorno, pur avendo abbastanza esperienza parlamentare per conoscere il valore degli ordini del giorno.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno presentato dalla senatrice Pinotti.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno perché effettivamente il tema relativo alle differenti funzioni delle Province è piuttosto rilevante. Ad esempio, in Lombardia le Province si occupano di urbanistica, formazione professionale, ricerca di lavoro e altro ancora, tutte competenze delegate dalla Regione. È evidente, quindi, che se si tagliano le funzioni delegate c'è qualcosa che non quadra. Speriamo comunque che l'ordine del giorno serva a qualcosa.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno della senatrice Pinotti.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 1.8000.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)*



*(Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 1.8000/1, 1.8000/2 e 1.8000/3, è approvato il subemendamento 1.8000/7000 e sono respinti i subemendamenti da 1.8000/4, 1/8000/5, 1.8000/6 e 1/8000/8).*

Passiamo al subemendamento 1.8000/6000/1.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, pur sapendo che non vi è nessuna possibilità che venga accolto, vorrei comunque fare una dichiarazione di voto sul subemendamento 1.8000/6000/1.

Con quell'emendamento, rivedevamo la tabella di ripartizione in base agli abitanti. Giusto per dare l'idea plastica della equanimità del Governo, Veneto e Sicilia hanno gli stessi abitanti, ma alla Sicilia va sei volte quanto viene dato al Veneto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8000/6000/1, presentato dai senatore Massimo Garavaglia e Vaccari.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.8000/6000, presentato dai relatori.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.8000/9.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.8000/9 è già assorbito dagli emendamenti del relatore.

PRESIDENTE. Ma anche in questo caso, per esigenze di speditezza, la bocciatura è tecnica, nel senso che si intende che siano stati assorbiti dagli emendamenti dei relatori.

VACCARI (*LNP*). Però vorrei che rimanesse a verbale.

PRESIDENTE. Certo e la ringrazio perché mi ha dato la possibilità di confermare anche per questa mattina la tecnica di bocciatura che chiamiamo tecnica, perché in realtà sono assorbiti. La celerità dei lavori è meglio soddisfatta con questa tecnica.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.8000/9 a 1.8000/38).*

Passiamo al subemendamento 1.8000/39 (testo 2).

STRADIOTTO (*PD*). Signor Presidente, il Sottosegretario ha detto che è un emendamento di buon senso e che non c'è un problema di copertura, ma di valutazione. Molto probabilmente è un modo per tentare di trovare una scusa per non esprimere un parere favorevole all'emenda-

mento. Il testo è chiarissimo. Già oggi i finanziamenti, se si sfora, si tolgono dal calcolo. Lo stesso si fa per la parte relativa all'eventuale sfioramento a causa di questo tipo di ragionamento. Quindi non c'è una valutazione esterna. Chiederei anche ai relatori di spingere per un approfondimento. Se serve, lo riformuliamo, ma nel momento in cui diciamo che è di buon senso e che non costa, perché effettivamente quei soldi di mancato trasferimento che quel comune non ha più restano nel fondo riequilibrio, non mancano quindi dallo Stato e dalla pubblica amministrazione, il buon senso portiamolo fin in fondo e approviamolo. Non è questione di interpretazione! Quando parliamo di finanziamenti europei chiediamo ai giudici? Le delibere CIPE sono chiarissime. Quelli sono i fondi. Si fa la somma. Se si va fuori Patto per quel motivo, non si paga la sanzione. È chiaro che risponde alla Corte dei conti se fa il birichino.

Se l'emendamento 1.8000/39 (testo 2) è di buon senso, chiedo al buon senso di trionfare rispetto al Patto di stabilità che tutti diciamo che è stupido, ma poi quando possiamo correggerlo, non lo facciamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8000/39 (testo 2), presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da dall'1.8000/40 all'1.8000/59).*

AGOSTINI (PD). Presidente, presento una riformulazione del subemendamento 1.8000/60 in un testo 2.

PICHETTO FRATIN (PdL). Chiedo di apporre la mia firma al subemendamento 1.8000/60 (testo 2).

SCARABOSIO (PdL). Anche io chiedo di aggiungere la firma a questo subemendamento.

MARCENARO (PD). Vorrei poter apporre la firma al subemendamento 1.8000/60 (testo 2).

MARINO Mauro Maria (PD). Chiedo di sottoscrivere il subemendamento 1.8000/60 (testo 2).

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Anche io chiedo di aggiungere la firma a questo subemendamento.

VACCARI (LNP). Anche io chiedo di aggiungere la firma a questo subemendamento.

STRADIOTTO (PD). Presidente, mi sembra vi sia la possibilità di utilizzare il subemendamento 1.8000/60 (testo 2), a prima firma del sena-

tore Agostini, per risolvere la questione che ho sollevato poc' anzi. Ci troviamo nello stesso caso.

Il senatore Agostini ha affrontato con il subemendamento il problema dei Comuni che non centrano l'obiettivo del Patto di stabilità per questioni anomale e, per questi, ha individuato una soluzione. Mi chiedo se sia possibile ricomprendere in quel tipo di ragionamento anche il problema da me sollevato. Credo che ciò sia auspicabile. Infatti, se mi fosse stato proposto di ritirare la mia proposta emendativa ricomprendendola nel subemendamento 1.8000/60 (testo 2) attraverso l'introduzione di una semplice «parolina», l'avrei fatto e la questione da me sollevata avrebbe trovato soluzione. Possiamo sempre scrivere che, in quel caso, la sanzione è ridefinita per un importo non superiore al 5 per cento delle entrate correnti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, sebbene il subemendamento 1.8000/60 (testo 2) sia un po' diverso dal subemendamento 1.8000/39 (testo2) il parere è favorevole. Il primo ha un ambito di applicazione preciso e circoscritto, mentre il secondo modifica l'intera impostazione della materia trattata.

Del tema posto dal collega Stradiotto se ne discute da anni. Si tratta di non computare, ai fini del Patto di stabilità, le spese dell'Unione europea, CIPE, e via dicendo, vale a dire quelle spese in conto capitale straordinarie spesso destinate a finalità nobili, come, ad esempio, interventi per il dissesto idrogeologico, la scuola e così via. Il tema è esclusivamente di natura finanziaria.

Nel merito - lo abbiamo già detto - siamo assolutamente d'accordo, ma dire che il subemendamento 1.8000/60 (testo 2) è analogo all'emendamento 1.8000/39 (testo 2) non corrisponde a verità. Nel primo caso siamo in presenza di una fattispecie molto specifica, a cui è attribuibile il nome dell'ente locale interessato, in cui si è verificato già un atto giuridico ben preciso che è l'aggiudicazione della vendita delle partecipazioni nelle società pubbliche. C'è un problema di riscossione differita dovuta a cause indipendenti dalla volontà dell'ente locale. Ad esempio, ci hanno spiegato che esiste il problema dell'espressione del parere da parte dell'*antitrust*. Certo, è discutibile anche questo meccanismo, è inutile girarci intorno. Tuttavia, si tratta di un ambito molto circoscritto. Il subemendamento 1.8000/39 (testo2) del senatore Stradiotto, che pure condivido in quanto sistematico, propone di aggiungere all'articolo 2 *quater*, comma 1, capoverso 26, lettera a), dopo le parole: «del triennio precedente», le parole: «nonché da finanziamenti correlati ad interventi speciali approvati dal CIPE e/o dal comitato dei ministri ex art. 4 legge 29-11-1984 n. 798.» Si tratta di una cosa seria, che mi auguro si possa affrontare, ma il Governo ci deve dire se costa o meno.

PRESIDENTE. Senatore Stradiotto, mi sia consentito ribadire il principio del «*ne bis in idem*», al quale non possiamo derogare. Non è possibile rimettere in discussione ciò che abbiamo votato e il subemendamento

1.8000/39 ( testo 2) è già stato posto in votazione e respinto pochi minuti fa.

STRADIOTTO (*PD*). Presidente, a me piacerebbe però che chi osserva i nostri lavori dal di fuori non abbia l'idea che vi siano interpretazioni diverse a seconda di come viene scritto un pezzo di carta. Il mio timore è che non ci si stia comprendendo nel merito e non per una questione politica.

Il problema che si pone è il seguente: non c'è stata una delibera CIPE a fronte di una norma che ha stabilito una destinazione (e probabilmente ci sarà l'anno prossimo) per cui ci troviamo nella stessa situazione. Ebbene, io ho presentato una norma generica, ma se vogliamo vararne una specifica lo possiamo fare. A questo punto però mi piacerebbe che i Comuni di questo Paese siano tutti uguali. Noi in questo caso stiamo approvando una norma giustissima, che condivido ed approvo, ma mi piacerebbe che si facesse lo stesso ragionamento rispetto ad altri casi. Non può essere che un Comune non centri l'obiettivo del Patto di stabilità perché il CIPE non ha emanato una delibera nei tempi previsti. Un Comune deve andare fuori dal Patto di stabilità se il suo sindaco e l'amministrazione che lo sostiene hanno agito male. Per questo un Comune può andare fuori dal Patto di stabilità, ma non per colpa di enti esterni.

Pertanto, vorrei che la Commissione adottasse una posizione valida per tutti i Comuni che si trovano in queste condizioni. Se, ad esempio, un Comune ha avviato una procedura di privatizzazione e non c'è riuscito perché gli manca l'ultimo parere dell'Antitrust e quindi non ha raggiunto l'obiettivo del Patto di stabilità, non è colpa sua. Questo principio è giusto ed è quanto sosteniamo con il subemendamento 1.8000/60( testo2). Ma se quello stesso atto non è stato emanato dal CIPE mi chiedo perché si debba fare un altro discorso. Aggiungiamo, dunque, una parolina e siamo a posto. Non possiamo comportarci come marziani.

PRESIDENTE. Senatore Stradiotto, non intendo entrare nel merito della discussione, che è chiaro. Osservo solo per ragioni procedurali che questo emendamento non a caso è coperto dal punto di vista finanziario. Quindi attenzione a diffondere commenti del tipo: «siamo marziani» perché noi siamo persone mediamente ragionevoli. Sono chiare ed apprezzabili le questioni poste sia da lei che dal relatore, senatore Legnini, con assoluta correttezza, però per procedere all'approvazione di una norma che contiene una specifica e definita deroga c'è bisogno di una copertura finanziaria che, nel caso del suo emendamento, non c'è, a differenza di quanto accade per il subemendamento 1.8000/60 (testo 2), di cui è primo firmatario il senatore Agostini, che, non a caso, una copertura ce l'ha riferendosi, peraltro, ad una situazione ben specifica.

Io - ripeto - posso soffermarmi solo sugli aspetti procedurali. Le altre questioni sono state poste dal senatore Legnini, il quale ha ben evidenziato come il subemendamento 1.8000/60 (testo 2) riguardi una fattispecie

specifica, con una platea esattamente definibile, mentre quello del senatore Stradiotto sicuramente ha una portata più generale.

AGOSTINI (PD). Presidente, la discussione sul punto è stata molto esauriente, ma vorrei aggiungere che il tema posto dal senatore Stradiotto è molto importante e verrà affrontato ad un altro livello, quello della contabilità generale dello Stato, esattamente tra pochi giorni o forse addirittura tra poche ore. Mi riferisco naturalmente alla «legge rinforzata» che, non a caso, ha al suo interno un titolo riguardante proprio gli assetti e il coordinamento della finanza degli enti territoriali. La questione importantissima è perché implica, in altri termini, la *golden rule* perché si escludono gli investimenti e si affrontano altre questioni importantissime, come gli eventi calamitosi e via dicendo.

Il punto è se sia pensabile – perché credo che questo sia un problema generale – che in sede di esame di emendamenti della legge di stabilità si possa affrontare un tema che ha caratteristiche sistemiche, che rimette in discussione complessivamente tutto l’assetto; credo che non sia giusto. Penso che sia corretto, invece, che la questione venga affrontata nel momento opportuno e con lo strumento adatto, ossia la legge rinforzata.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, l’emendamento è stato votato, come lei ha sottolineato.

Voglio far presente che sul tema specifico posto dal collega Stradiotto esiste un emendamento accantonato, l’emendamento 1.355. Quindi se il Presidente e la Commissione lo riterranno opportuno, se ne potrà discutere quando verranno affrontati gli emendamenti accantonati, ma questo tema generale è già stato oggetto di decisione e di voto.

PRESIDENTE. Il principio di non poter riaprire questioni già decise, e che hanno avuto un esito, rimane valido anche per gli emendamenti accantonati. Non è possibile derogare a questo principio.

Invito quindi i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul subemendamento 1.8000/60 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l’economia e le finanze*. Il parere è conforme.

PRESIDENTE. Metto ai voti l’emendamento 1.8000/60 (testo 2), presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

**È approvato**

Metto ai voti l'emendamento 1.8000/61, presentato dai senatori Garavaglia Massimo e Vaccari.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.8000/62.

LATRONICO (*PdL*). Signor Presidente, la materia oggetto dell'emendamento 1.8000/62 è quella degli interventi straordinari per la difesa del suolo, che sono stati assegnati alle regioni attraverso la nomina di alcuni commissari. L'urgenza di questi lavori è nota a tutti, però il fatto che queste risorse entrino nel Patto di stabilità non mette in condizione i commissari di portare a compimento questi interventi, che devono essere realizzati entro tempi stretti.

Chiedo al Governo di valutare questa possibilità, perché la materia della tutela del suolo è straordinaria, come straordinaria è la relativa tempistica.

D'ALÍ (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento 1.8000/62 rientra negli annunci fatti dal Governo in Senato, attraverso il Ministero dell'ambiente, nel momento in cui sono state esaminate e discusse le gravi problematiche legate alla gestione dell'assetto idrogeologico del nostro territorio. Il Governo stesso, per bocca del Ministro dell'ambiente, ha più volte detto che si sarebbe intervenuti su questo tema nel Patto di stabilità per le spese da effettuarsi nella difesa dell'ambiente e in tutto ciò che è conseguente alle emergenze.

Credo che questo emendamento sia di grande buon senso e che risponda a quanto più volte dettoci in sede ufficiale, di Commissione e di Assemblea, dallo stesso Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8000/62, presentato dai senatori Latronico e Ferrara.

**Non è approvato.**

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.8000/63 a 1.8000/66).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8000.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, mi permetto di far perdere pochi minuti sull'emendamento relativo al patto di stabilità per motivare il nostro voto contrario. Pochi minuti e non di più perché, come avrete notato, abbiamo fatto correre molto velocemente tutti i nostri emendamenti; non è nostro obiettivo ritardare i lavori della Commissione e mi pare abbastanza evidente. D'altronde sono giorni che discutiamo di emendamenti presentati quasi tutti dal Partito Democratico, quindi non è proprio nostra intenzione ritardare i lavori della Commissione. Però, al-

meno sulla questione concernente il Patto di stabilità, volevo lasciare a verbale qualche osservazione.

Dell'IMU abbiamo già detto, ma tanto ci penseranno i Comuni a dirla tutta fino in fondo; non ci preoccupiamo più di tanto delle chiacchiere perché le bugie hanno le gambe corte.

Tornando al Patto di stabilità, ci sono delle questioni che non convincono fortemente. Quando si prevedono tutti questi bei meccanismi di virtuosità e poi si chiosa dicendo che i parametri sono corretti con i due indicatori «valori delle rendite catastali» e «numero di occupati», cosa si intende dire? Significa quindi che i parametri di virtuosità non servono a niente e verranno rinforzati perché per numero di occupati intendiamo il numero di occupati presso gli enti fuori dalle norme e per rendite catastali intendiamo il fatto che non siano state rettificate a suo tempo? Oggi ci sono dei Comuni penalizzati e chi si occupa di questa materia in modo approfondito e non superficiale sa che i Comuni più penalizzati sono quelli che hanno applicato l'aggiornamento delle rendite catastali a suo tempo, mentre sono avvantaggiati quelli che non hanno applicato gli aggiornamenti delle rendite catastali. Questo è abbastanza paradossale.

Pertanto una domanda chiave è se questa frase va letta nel senso – quindi saranno considerati ancora più duramente – che chi ha troppi occupati presso il proprio ente e non ha effettuato le rivalutazioni delle rendite sarà penalizzato o viceversa intendiamo «occupati del territorio» e quindi avvantaggiamo chi ha disoccupazione e avvantaggiamo chi ha rendite catastali basse, cioè rimaniamo sostanzialmente alla spesa storica. Questo è un discrimine che non è assolutamente chiaro. Purtroppo temiamo che, vista anche la tabella allegata, si intenda questo, cioè non cambia niente.

La seconda osservazione è più di sostanza. Abbiamo di fronte un Governo tecnico assolutamente rispettoso delle regole, tant'è che inseriamo il provvedimento milleproroghe nella legge di stabilità. Sapete benissimo che non si può fare, però noi nella massima responsabilità vi abbiamo permesso di fare anche questo; non si può fare perché la legge di contabilità semplicemente non lo permette.

Ciò detto, forse ora approveremo la legge rinforzata, la quale prevede questo meccanismo, questo CBO (Congressional budget office), questo *fiscal council*, insomma qualcuno che presti una maggiore attenzione a come vengono fatte le cose. Ora, se ci fosse già questo organismo, è evidente che non è possibile coprire – come abbiamo fatto noi – per oltre due miliardi e mezzo sul conto di tesoreria i crediti fiscali; non c'è ancora, ma ci sono la Corte dei conti e ci sarà qualcuno che poi leggerà questi testi. Il Quirinale approverà sostanzialmente una scopertura di due miliardi e mezzo sulla legge di stabilità? Può darsi di sì, sarebbe però un precedente ben simpatico che si possa consentire un'operazione di questo tenore, quindi molto pesante. Sul Patto di stabilità sono centinaia di milioni «scritti sul ghiaccio», come si dice a Milano. Non funziona, lo dico affinché rimanga a verbale.

Un domani poi qualcuno – siccome questo vuol dire che paga il bilancio – questi soldi ce li dovrà mettere; vedremo dove li andrà a prendere

il prossimo Governo (sarà un problema del prossimo Governo). Però questo, come ultimo attimo di un Governo che si dice tecnico, che va a Bruxelles a dire che abbiamo messo a posto i conti, ci sembra abbastanza imbarazzante, anche perché queste carte le leggono anche a Bruxelles e non si fanno prendere per i fondelli, sanno benissimo che questa copertura è inesistente. Lo dico affinché rimanga agli atti e voi ve ne assumiate la responsabilità.

MORANDO (PD). Presidente, del Patto di stabilità e del suo carattere penso cose anche peggiori di quelle che pensa il senatore Garavaglia, il quale peraltro ha la responsabilità di avere governato dieci anni questo Paese e di avere peggiorato, durante questa esperienza, il Patto di stabilità interna. Voglio ricordare che nel periodo 2006-2008 il Patto di stabilità interno era stato modificato al fine di assumerne gli obiettivi espressi in termini di saldo.

Su questo Patto di stabilità esprimo un giudizio negativo anche perché, avendo compiuto uno sforzo immane per renderlo meno stupido (sempre stupido era, ma meno stupido nel periodo 2006-2008) per esprimerlo in termini di saldi, quindi lasciando maggiore autonomia, appena si è insediato il Governo sostenuto dal senatore Garavaglia immediatamente ha ricominciato ad essere espresso prevalentemente in termini di tetto di spesa con tutte le contraddizioni del caso, diventando decisamente più stupido di quanto non fosse in precedenza.

Detto questo, è chiaro che il Patto di stabilità interno è un meccanismo infernale che viola in maniera pesante l'autonomia delle istituzioni locali e che deve essere strategicamente sostituito attraverso l'applicazione del principio di responsabilità «chi spende è responsabile di reperire le risorse necessarie per finanziare quella spesa»; per il resto regola generale è quella della legge rafforzata, che stabilisce che alla dimensione locale non si può fare in nessun caso *deficit*. E se c'è un'economia che va male e ha bisogno di interventi dello Stato in *deficit*, è lo Stato centrale che autorizza il *deficit* da parte delle amministrazioni locali. È la descrizione del rapporto centro-periferia - se periferia si può dire - dei grandi Stati federali, come gli Stati Uniti d'America; dobbiamo arrivare lì. Mentre l'attenzione spasmodica, come al solito, si è concentrata su quanto si dilatano gli spazi - lo capisco perché, se facessi il sindaco, probabilmente ragionerei nello stesso modo - c'è una parte dell'emendamento, di cui hanno parlato solo il senatore Garavaglia e pochi altri che giustamente hanno colto un elemento rilevante, che tenta di dire, anche in rapporto a quello che abbiamo deciso sull'IMU, che c'è bisogno di procedere ad una riclassificazione. Questo, infatti, dice questa parte relativamente a Province e Comuni e in rapporto agli elementi di virtuosità accumulati nella storia, in maniera tale che si creino le premesse di partenza per poter andare «all'abolizione» del patto di stabilità interno inteso come tetto di spesa a prescindere dal volume delle entrate.

Ho preso la parola solo per contestare in radice il significato che il senatore Garavaglia attribuisce alle parole «al fine di tener conto della



realtà socio economica». Si fa l'elenco degli emendamenti che consentono di distinguere tra Comuni e Province tendenzialmente virtuosi e non. L'ultimo periodo dove si dice di tener conto delle rendite catastali e del numero degli occupati, sempre in rapporto alla popolazione, parla di una cosa che, se non ci fosse, bisognerebbe metterla.

È chiaro che i singoli parametri di virtuosità o di non virtuosità sono puntualmente definiti, ma è noto a tutti quelli che si occupano di questi problemi – e credo che sia ampiamente noto anche al senatore Garavaglia – che ci sono delle condizioni di contesto nelle quali essere virtuosi è più facile che in altre condizioni. L'ultimo periodo è un elemento assolutamente indispensabile perché elenca uno per uno gli elementi di virtuosità di cui tener conto, ma è chiaro che nella classificazione complessiva, se la disoccupazione è al 25 per cento e quella giovanile è al 65 o se la disoccupazione è a livello frizionale al 3,5 per cento e il patrimonio netto delle famiglie ha dimensioni cinque volte superiori a quelle della realtà dove c'è la disoccupazione, naturalmente si farà un elenco di virtuosità che tiene conto di questi due elementi. C'è qualcuno che pensa che non possiamo non tenerne conto?

VACCARI (LNP). Signor Presidente, ho seguito con attenzione la disdetta del collega Morando che è preparato e stimolante, però quando c'è stata la modifica del patto ero sindaco. Il collega Morando richiamava il 2006 e 2008 per il cambio del patto. C'è stata grossa contestazione e il meccanismo è stato paradossale anche perché è stato il modo surrettizio per scaricare sugli enti locali il recupero di spesa pubblica centrale che non è avvenuto. Questo è stato il grande trucco e la sorpresa dentro l'uovo che è stata fatta con il discorso dei saldi: portare il recupero della spesa pubblica dagli enti centrali, dai Ministeri, dallo Stato agli enti locali. Sono gli unici che stanno salvando la finanza di questo Paese. È stato, quindi, un grande trucco contro gli enti locali. Io ero sindaco e tutti i miei colleghi lo hanno visto con grande preoccupazione e gli esiti negli anni lo hanno dimostrato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto ai voti l'emendamento 1.8000, presentato dai relatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

Abbiamo finalmente approvato questo emendamento, che è tra quelli di maggior rilievo del nostro dibattito e che conclude i grossi temi della legge di stabilità. Ce ne è solo uno dopo, quello delle Forze dell'ordine altrettanto rilevante, ma molto meno complesso.

Riprendiamo l'esame dei subemendamenti all'emendamento 2.0.4000 (recante proroga di termini recati da disposizioni legislative), accantonati in precedenza, a partire dalla proposta 2.0.4000/4.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, i relatori si erano rimessi, sui subemendamenti accantonati, alla va-

lutazione del rappresentante del Governo. Quindi, in generale, il nostro orientamento è conforme a quello del Governo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze*. Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 2.0.4000/4 e parere contrario sull'emendamento 2.0.4000/10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/4, presentato dalla senatrice Germontani Maria Ida.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/10, presentato dal senatore Vallardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.0.4000/21.

AGOSTINI (*PD*). Presidente, avete discusso a lungo di questo argomento che merita grande attenzione, però, per l'equilibrio generale dei lavori che stiamo svolgendo, credo che sarebbe opportuno che il senatore Fasano ritirasse l'emendamento 2.0.4000/21 per riprendere, in un provvedimento successivo, la questione che sicuramente ha un grande rilievo. In questo momento però mi sembra più opportuno soprassedere.

BONFRISCO (*PdL*). Sottoscrivo l'emendamento 2.0.4000/21 e lo ritiro.

MERCATALI (*PD*). Presidente, ritiro il subemendamento 2.0.4000/23.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 2.0.4000/26.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'inserimento di una clausola specifica di copertura, il parere al subemendamento 2.0.4000/26 è favorevole.

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento di tale subemendamento per consentire una più approfondita valutazione. Non facendosi osservazioni, il subemendamento 2.0.4000/26 è accantonato.

Il principio di *spending review* prevede, infatti, che il numero dei membri debba essere ridotto entro una certa data. Abbiamo valutato che, con la modifica proposta, l'intervento avrebbe un costo pari a 360.000 euro, che non è né molto, né poco; qualora, invece, la data fosse fissata nel mese di maggio, il costo sarebbe pari a 200.000 euro.

GUERRA, *sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, sono d'accordo, però la copertura va fatta sulla rimodulazione della riorganizzazione delle spese dell'INPS e dell'INAIL.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo ha avanzato una proposta di riformulazione del subemendamento 2.0.40000/36, identico al subemendamento 2.0.4000/51, di cui do lettura: «Dopo il comma 17 inserire il seguente 17-bis: è prorogata per l'anno 2013 l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 14, nel limite di 35 milioni euro per il 2013, 15 e 16 dell'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito nella legge 28 gennaio 2009, n. 2. L'intervento di cui al comma 16 è prorogato per l'anno 2013 nella misura del 90 per cento. Gli oneri derivanti dall'applicazione dei primi periodi del presente comma sono posti a carico del fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 185, convertito con la legge 28 gennaio 2009, n. 2».

Si tratta di interventi per il rifinanziamento di Italia Lavoro S.p.A., che è una società della cui esistenza ci ringrazia l'Italia intera.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è ovviamente favorevole al testo come riformulato.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, accolgo la proposta del Governo e riformulo il subemendamento 2.0.4000/36 nel senso indicato in un testo 2.

PICHETTO FRATIN (Pdl). Signor Presidente, tenuto conto delle considerazioni svolte, ritiro il subemendamento 2.0.4000/51 (testo 2) e aggiungo la firma al subemendamento 2.0.4000/36 (testo 2).

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimo parere favorevole su tale emendamento.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, anch'io esprimo parere favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, l'emendamento 2.0.4000/36 (testo 2), presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo al subemendamento 2.0.4000/38.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, su tale emendamento mi rimetto al Governo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/38, presentato dal senatore Latronico.

**È approvato.**

PICHETTO FRATIN (PdL). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 2.0.4000/40.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anticipo il parere contrario sul subemendamento 2.0.4000/52.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, avevo già illustrato il testo del subemendamento 2.0.4000/52 ma voglio chiarire che il punto focale della questione non riguarda semplicemente una proroga di termini, bensì la proroga della durata dei componenti della Commissione di vigilanza sui fondi pensione COVIP, fermi restando i paletti introdotti dalla *spending review* che ha ridotto il numero dei componenti di tali Autorità e, in questo caso, ne ha determinato anche la non rieleggibilità al termine del mandato. La proroga cui faccio riferimento interviene su tale norma in modo da equiparare il valore di questa Commissione a quella di altri organi simili come ad esempio, per restare nell'ambito specifico dei sistemi finanziari, la CONSOB. È mia opinione, infatti, che la delicatezza e l'importanza dei compiti di questa Commissione non sia meno importante della vigilanza svolta dalla CONSOB sulle società quotate in borsa.

Aggiungo che la natura e la storia di questa Commissione fa sì che questo tema, da sempre delicato e importante, oggi diventi materia ancora più strategica per lo sviluppo della tutela e garanzia del futuro previdenziale dei lavoratori. La norma a cui si richiama il subemendamento è proprio quella che ha istituito, e successivamente modificato, l'Autorità di vigilanza sul mercato azionario. In questo modo intendo sottolineare come questi due aspetti siano spesso incrociati, come spesso si confrontino con sistemi finanziari sempre più ingegnerizzati e per questo meritino di essere trattati alla medesima maniera.

Non sfugge, a me e a tutti i colleghi che si occupano di queste materie, che nel caso della recente istituzione dell'IVASS, cioè il nuovo organismo di vigilanza assunto fondamentalmente da Banca d'Italia, la durata del mandato è assai lunga, il che mette in evidenza ancora di più come vi sia una valutazione discriminante da parte del legislatore, o del Governo, tra «figli e figliastri» per cui se si tratta delle assicurazioni vigilate dalla Banca d'Italia, val bene la pena avere mandati lunghi 12 anni, se invece sono i fondi pensione dei poveri lavoratori allora si può anche lasciarli a quattro anni non rinnovabili. Oltre a questo faccio notare, ma questa è l'ultima delle questioni che volevo affrontare, che questa è l'Autorità di vigilanza con l'emolumento più basso in assoluto.

Chiudo con una considerazione: questo è già il secondo tentativo che viene fatto negli ultimi tempi per svuotare, e forse per cancellare, questa

Autorità di vigilanza perché possa essere più facile ricomprenderla sotto la sfera di Banca d'Italia e delle sue nuove, future competenze visto che quelle della vigilanza bancaria, tra poco, non le apparterranno più.

ADRAGNA (*PD*). Signor Presidente, credo che l'equivoco per il quale il Governo, oltre ai relatori, aveva espresso parere negativo, sia stato chiarito. Il Governo, di fatto, ha parlato di un mancato risparmio perché si pensava che i componenti dell'Autorità in questione fossero ancora cinque. Invece abbiamo chiarito che tale numero è già sceso a tre, quindi non è possibile risparmiare ancora dato che la legge non prevede la presenza del solo commissario.

Tra l'altro, nel frattempo, la durata del mandato dei componenti dell'IVASS è passata da 6 anni più 6 a 12 anni. Tutte le altre Authority durano sette anni. Come è stato detto, stiamo parlando del compenso più basso di tutti, dunque la nostra richiesta è di mantenere questo *trend* e passare ad un mandato di sette anni non rinnovabili, così come è stato fatto in altri casi.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Capisco le motivazioni addotte dai presentatori di questo subemendamento ma stiamo parlando della proroga di un termine, cioè di un provvedimento che ha caratteristiche completamente diverse. Una proroga così ampia non risulta compatibile con la natura del provvedimento, fermo restando che non entro minimamente nel merito delle argomentazioni perché non è questa la sede propria. Per questo il mio parere resta negativo.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/52, presentato dalla senatrice Bonfrisco e dal senatore Adragna.

**Non è approvato.**

Passiamo al subemendamento 2.0.4000/60.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/60, presentato dal senatore Sarro.

**Non è approvato.**

Passiamo al subemendamento 2.0.4000/62.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.  
Esprimo parere favorevole.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.  
Esprimo parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/62, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

**È approvato.**

AGOSTINI (PD). Signor Presidente, vorrei ricordare che nella precedente seduta, la Commissione aveva chiesto un chiarimento al Governo sui subemendamenti 2.0.4000/63 e 2.0.4000/64, concernenti la sicurezza e le verifiche sismiche relative alle grandi dighe italiane.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*.  
Si tratta di due emendamenti che riguardano l'annosa vicenda dell'adeguamento delle dighe. L'emendamento 2.0.4000/63 riguarda la parte idraulica, mentre l'emendamento 2.0.4000/64 riguarda la parte sismica.

Quanto al secondo emendamento, l'*iter* è a buon punto, perché il 25 luglio 2012 è stata inviata a 325 dighe la sollecitazione ad acquisire gli elementi dell'istruttoria per completare la verifica richiesta dalla legge. Sul primo emendamento invece siamo ancora in ritardo, perché il numero di dighe che devono soddisfare le prescrizioni della disposizione è ancora alto.

Le conseguenze di una mancata proroga ovviamente si riflettono sulla agibilità e sul corretto funzionamento delle dighe. Siccome non posso escludere, dato che alcune disposizioni risalgono a tempo fa, che ci siano state mancanze da parte della direzione competente del Ministero, laddove vi fosse una perplessità da parte della Commissione a riconoscere dodici mesi di proroga, vi chiederei, a salvaguardia dell'efficacia e del completamento dell'*iter* amministrativo, la disponibilità a concedere almeno sei mesi di proroga, in modo che si faccia chiarezza sul fatto che gli uffici preposti devono arrivare al risultato e che non ci sono più possibilità ulteriori di sconto.

VACCARI (LNP). Signor Presidente, questo è tema assolutamente delicato e sensibile e giustamente il Governo ha detto che sono cose datate. Io chiederei al Governo di riflettere sul parere che ha espresso e alla presentatrice di riflettere sul mantenimento di questi emendamenti. Ripetutamente ci si è presentati alle Commissioni per chiedere una ulteriore proroga. Non dimentichiamo che legati a queste opere ci sono anche stati parecchi morti. Il nostro Paese è purtroppo testimone di fatto molto gravi.

Permettetemi una battuta: questo è un emendamento disgrazia. Io sono già intervenuto in occasione delle precedenti proroghe, magari di tre, sei o otto mesi, invitando a chiederla di un anno o di un anno e mezzo, purché fosse l'ultima. Qui ci prendiamo in giro. Se questi emen-

damenti verranno mantenuti e se il Governo confermerà il parere favorevole, il mio Gruppo voterà fermamente contro e denuncerà questo aspetto. Io posso al limite capire una proroga per una Commissione, che magari non andrebbe comunque fatta se vogliamo essere una amministrazione seria e responsabile, ma su questo argomento, personalmente, per questioni etiche e morali, non posso transigere. In passato l'ho anche approvata, dicendo che sarebbe stata l'ultima volta. Siccome mi viene ripresentata, sono coerente con quanto detto e voterò contro. Invito al ritiro degli emendamenti. Ci sono degli organi tecnici? Che lavorino giorno e notte e, nei termini stabiliti dalla legge, presentino le carte, perché è ora di finirla con questi concessionari che vantano proroghe che non hanno ragione di essere.

MORANDO (PD). A mio parere, Presidente, pur tenendo conto della durata più limitata delle proroghe previste nell'emendamento 2.0.4000, presentato dai Relatori, sarebbe sufficiente un differimento più breve del termine, non oltre i tre mesi rispetto alla scadenza attualmente prevista. Al contrario, ove fosse disposta una proroga di maggiore durata, si accrediterebbe l'impressione di voler avallare i ritardi finora accumulati dalle strutture competenti nell'effettuare gli adempimenti e le verifiche a cui essi sono chiamati.

AGOSTINI (PD). Presidente, le valutazioni che ha fatto il senatore Vaccari sono assolutamente condivisibili, perché fondate e argomentate, per cui mi sembra che, con riferimento alla richiesta del Governo, si possa accedere solo con un minimo di disponibilità in modo che mettiate a posto le carte. Oltre marzo non si può andare.

Aggiungo anche una non tanto piccola critica al modo con cui il Governo ha condotto questa vicenda, perché un questione di questa delicatezza e di questa importanza non viene proposta per via emendativa in questa fase, ma, come più volte avevamo chiesto, soprattutto per bocca del presidente Azzollini, al Governo nel suo complesso, all'inizio della legge di stabilità, con una proposta emendativa presentata dal Ministero competente, da discutere in tutte le sue implicazioni di carattere tecnico e di responsabilità dei concessionari. Poi si sarebbe potuto addivenire ad un orientamento argomentato e consapevole da parte della Commissione. Tutto questo non è avvenuto. Non è questo il modo di affrontare simili argomenti, ma siccome siamo arrivati a questo punto, siamo d'accordo per una proroga, solo che non potrà essere nei tempi proposti dall'emendamento, bensì di soli tre mesi. Oltre questa soluzione, il mio Gruppo non andrà.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sol tanto per chiarire al senatore Vaccari, che mi sembra abbia fatto riferimento ad un parere favorevole dei relatori, che questo parere favorevole non c'è mai stato e non c'è.

VACCARI (*LNP*). Se mi sono sbagliato, mi scuso.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Le cose stanno come è stato detto, quindi non voglio aggiungere neanche una parola.

Raccolgo le sollecitazioni dei colleghi che sono intervenuti, invitando il Governo ad una fortissima limitazione temporale di questa proroga, in funzione esclusivamente tecnica, per poter chiudere positivamente le verifiche antisismiche. Che in Italia non ci siano verifiche antisismiche delle grandi dighe è uno scandalo!

PRESIDENTE. Per precisare lo stato dell'emendamento, voglio dire che né i relatori né il Governo si erano ancora pronunciati. Adesso si sono espressi i relatori nei termini sentiti. Ora diamo la parola al Governo.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Se si potesse accogliere l'invito ad avere una proroga tecnica, che poi decide la Commissione, noi ovviamente ringrazieremmo.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ma che sia su richiesta del Governo.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Per il Governo va bene il 31 marzo 2013. Chiedo quindi alla senatrice Bonfrisco, presentatrice dei due subemendamenti in esame, di riformularli in questi termini temporali.

BONFRISCO (*PdL*). D'accordo. Per entrambi si tratta dunque di testo 2.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, in questi termini il parere dei relatori è favorevole.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

(*Posti separatamente ai voti vengono approvati i subemendamenti 2.0.4000/63 ( testo 2) e 2.0.4000/64 ( testo2)*).

VACCARI (*LNP*). Presidente, chiedo la parola solo per un chiarimento.

Vorrei sapere se i termini oggetto della proroga appena approvata dalla Commissione sono esclusi dal meccanismo generale previsto dall'emendamento 2.0.4000. In base a tale emendamento, infatti, i termini già da esso differiti al 30 giugno 2013, di cui ai commi dall'1 all'8, possono essere ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 2013, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.



PRESIDENTE. Tale meccanismo non dovrebbe operare per le proroghe in questione, dal momento che esse non sono espressamente contemplate tra le misure di cui si può disporre l'ulteriore proroga per mezzo di un decreto presidenziale.

VACCARI (LNP). Avevo già questa idea, ma volevo che fosse espletata.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 2.0.4000/67.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

LEGNINI, *relatore generale sulla legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il subemendamento 2.0.4000/67, presentato dal senatore Corsi.

**È approvato.**

Passiamo al subemendamento 2.0.4000/70.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, questa proposta affronta il problema delle borse di studio, tema molto avvertito dal mondo universitario e dal Ministero. Era stato presentato un emendamento che dal punto di vista tecnico determinava una serie di problemi. Lo abbiamo riformulato e naturalmente sul nuovo testo il Governo esprime parere favorevole. Chiedo al Presidente di darne lettura.

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo del subemendamento 2.0.4000/70: «Dopo il comma 30, aggiungere i seguenti:

«30-bis. È istituito un credito di imposta a favore dei soggetti che erogano borse di studio in favore degli studenti delle università di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68, nei limiti e con le modalità previste nei commi 30-ter e 30-quater.

30-ter. Con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i criteri per l'attribuzione dei benefici nei limiti di cui al comma 30-quater.

30-quater. I benefici di cui ai commi precedenti sono concessi nel limite complessivo di 10 milioni di euro per ogni anno a decorrere dall'anno 2013. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo dedicato alle borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca e dal 2014 dal Fondo speciale per le nuove iniziative legislative dello stato di previsione del M.I.U.R.

30-*quinquies*. Ferma restando l'organizzazione didattica e il rilascio del titolo da parte delle università, le stesse per l'organizzazione e la gestione di master universitari e corsi di alta formazione, possono avvalersi nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di fondazioni o consorzi da essi partecipati, purché già istituiti alla data di entrata in vigore della presente legge».

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Signor Presidente, oggettivamente queste cose non si potrebbero fare così. Servirebbe quanto meno una relazione tecnica del Governo sugli effetti finanziari della riformulazione proposta, ma siamo alla fine dell'impero e va bene tutto. Ciò detto, ho una curiosità: vorrei sapere se è possibile verificare la dotazione finanziaria del Fondo speciale per le nuove iniziative legislative nell'anno 2014, per valutare non solo la congruità della copertura, ma anche il suo eventuale impatto sulle ulteriori finalità finanziate dal predetto Fondo.

Inoltre, il comma 30- *quinquies* si potrebbe espungere perché non contiene alcuna misura di proroga, introduce una materia sostanzialmente nuova rispetto ai commi precedenti e contiene una clausola di neutralità finanziaria che non risulta verificabile. Sarebbe meglio dire: non si fa più quello e si fa quest'altro. Sono scelte politiche, però non prendiamoci in giro.

Per tali ragioni, preannuncio il voto contrario della mia parte politica.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, l'iniziativa è lodevole; l'istituzione di un credito d'imposta in favore dei soggetti che erogano borse di studio agli studenti universitari è assolutamente condivisibile. La mia preoccupazione riguarda i profili di copertura finanziaria. Pertanto, chiedo al Governo conferma che la prevista riduzione del Fondo dedicato alle borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca, limitatamente al 2013, non comporti il rischio di una mancata corresponsione delle somme spettanti ai dottori di ricerca già attivi. Se il Governo ci assicura che l'utilizzo di questo fondo non intacca i diritti dei dottori di ricerca già esistenti, *nulla quaestio*, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Abbiamo assodato che dal 2014 ci sono 39 milioni di euro dei quali se ne spendono 10, quindi va bene sotto il profilo della copertura.

Per il 2013 non ci sono fondi, infatti la copertura batte su un'altra questione. Innanzitutto, cominciamo con il verificare, per il 2013, le dimensioni e valutare quanto vale il fondo per la formazione di corsi di dottorato e di ricerca per il 2013. Vediamo prima la formazione, poi affronteremo con il sottosegretario Ugolini la seconda questione.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Signor Presidente, l'ultimo comma ci pone delle perplessità ulteriori: in primo luogo perché non c'entra

niente con l'emendamento riformulato e quindi viene inserita una nuova materia, e già ci sarebbe da discutere; in secondo luogo perché c'è una clausola di salvaguardia che a occhio non funziona. Diciamo che si organizzano corsi, *master*, eccetera; ci sembra un po' una forzatura.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il senso di questa norma è di aumentare in Italia l'investimento da parte di privati sull'istruzione terziaria e universitaria, perché attraverso il credito d'imposta, con fondi del MIUR, riteniamo di poter aumentare il dato complessivo relativo all'importo di borse di studio per i ragazzi (non solo per i ragazzi universitari, ma anche per quelli che frequentano i dottorati di ricerca). Quindi lo scopo è di dare, all'interno della legge di stabilità, un segnale d'investimento sui giovani, sull'educazione e sull'università.

Per quanto riguarda il fondo sul dottorato di ricerca, possiamo fare una verifica.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare il subemendamento 2.0.4000/70 e la relativa proposta di riformulazione. Non facendosi osservazioni, dispongo tale accantonamento.

Passiamo ai subemendamenti 2.0.4000/71 e 2.0.4000/74.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole su entrambi.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme.

(*Posti separatamente ai voti, sono approvati i subemendamenti 2.0.4000/71 e 2.0.4000/74*).

PRESIDENTE. Passiamo ai subemendamenti 2.0.4000/78 e 2.0.4000/83.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su questi due emendamenti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 2.0.4000/78 e 2.0.4000/83*).

PRESIDENTE. Do lettura di una proposta di riformulazione del Governo sul subemendamento 2.0.4000/84: «*Dopo il comma 30 aggiungere il seguente: »30-bis. Il pagamento delle rate scadenti nell'esercizio 2012 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. ai Comuni di cui al*

decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° giugno 2012 e successive modificazioni e all'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e successive modificazioni, nonché alle Province dei predetti Comuni, trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non ancora effettuato alla data di entrata in vigore del presente comma, è differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi. Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

*Conseguentemente, all'articolo 2, comma 30, sostituire la parola: "315" con la seguente: "301" e nell'elenco 3 allegato alla presente legge sostituire, ovunque ricorra, la parola: "315" con la seguente: "301"».*

Immagino che questo sia la copertura degli interessi, cioè dell'onere finanziario propriamente detto.

Non facciamo confusione, non si tratta più del fondo dei dottorati di ricerca; quello l'abbiamo liquidato ed erano fondi del MIUR, che ha preso dei fondi per finanziare. Si tratta invece della sospensione delle rate dei mutui a seguito degli eventi verificatisi nel 2012; sostanzialmente viene posticipato di un anno, viene postergato un termine. La postergazione di quel termine comporta un onere che è stato valutato in 14 milioni e che viene preso da un fondo di 315 milioni istituito con questa legge finanziaria. Sotto il profilo tecnico la questione è perfetta.

Invito i relatori ed il rappresentante Governo a pronunciarsi sul merito dell'emendamento.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ovviamente, se questa riformulazione viene accolta il Governo esprime parere favorevole.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, il rinvio delle rate dei mutui per i Comuni terremotati è un'esigenza giusta, c'è poco da discutere. Il terremoto c'è stato tre mesi fa; per un anno di differimento delle rate, l'onere è abbastanza contenuto. L'imputazione di quell'onere a quel fondo, Presidente e sottosegretario Polillo, è improprio. Vorrei far notare che quel fondo è già destinato ad una pluralità di finalità esattamente elencate, tanto che già non è sufficiente. Questo è il problema che abbiamo. Dopodiché, se c'è una copertura alternativa la cosa va *de plano*; se non c'è, sappiamo che stiamo togliendo soldi all'università, ai pazienti affetti da Sla e ai non autosufficienti. Vorrei che fosse chiaro. La norma è sacrosanta.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare il subemendamento 2.0.4000/84. Non facendosi osservazioni, ne dispongo l'accantonamento. Riprendiamo l'esame del subemendamento 2.0.4000/26.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, il parere sull'emendamento 2.0.4000/26 è favorevole se il presentatore accoglie alcune modifiche.

Chiediamo di limitare la proroga al 30 aprile 2013; conseguentemente la copertura si otterrebbe aggiungendo il seguente comma: «gli obiettivi di risparmio rivenienti dalle misure di razionalizzazione organizzativa dell'INPS e dell'INAIL di cui all'articolo 4, comma 66, della legge 12 novembre 2011 n. 183 sono incrementate di 150.000 euro per l'anno 2013». Tali disponibilità sono destinate per le spese di funzionamento conseguenti alla proroga dei consigli di indirizzo e vigilanza dei medesimi enti, ai sensi del comma 16.

PRESIDENTE. Senatrice Ghedini, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

GHEDINI (PD). Sì, l'accetto e riformulo il subemendamento 2.0.4000/26 in un testo 2.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Presidente, dichiaro il voto contrario sul subemendamento 2.0.4000/26 (testo 2).

MORANDO (PD). Presidente, dichiaro il voto contrario sul subemendamento 2.0.4000/26 (testo 2).

MASCITELLI (IdV). Presidente, dichiaro il voto contrario sul subemendamento 2.0.4000/26 (testo 2).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/26 (testo 2), presentato dalla senatrice Ghedini.

**È approvato.**

Comunico che i subemendamenti 2.0.4000/70, 2.0.4000/84 e 2.0.4000/85 sono da considerarsi ulteriormente accantonati e che essi saranno esaminati dalla Commissione come autonomi emendamenti, in ragione della loro estraneità rispetto all'oggetto dell'emendamento 2.0.4000.

Comunico inoltre che i relatori hanno presentato il subemendamento 2.0.4000/91, con il quale si intende sostituire il comma 30 dell'emendamento 2.0.4000 degli stessi relatori.

MORANDO (PD). Presidente, poiché era stato detto di togliere il *quinquies*, volevo far notare che non è del tutto vero che questa norma sia già vigente perché oggi le università, come tutte le pubbliche amministrazioni, non possono fare consorzi con soggetti privati nei quali entrare

attraverso qualche forma di obbligazione di carattere finanziario. Se non si fa la norma, non è vero che questa cosa si può fare oggi perfettamente nei termini di cui qui si parla. Per cui, secondo me, se togliessimo l'ultimo comma, le potenzialità di questo emendamento verrebbero significativamente ridotte.

Non è vero che si può fare.

PRESIDENTE. Non si tratta – propriamente – di una proroga di termini, bensì di un rifinanziamento per riscadenzare un mutuo.

Do lettura del testo: «Il termine di entrata in esercizio degli impianti di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto ministeriale 5 luglio 2012, fermo restando quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 1, è prorogato esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree dell'amministrazione pubblica di cui all'articolo 1, la cui autorizzazione sia stata chiesta o ottenuta al 31 marzo 2012, ovvero per impianti della medesima fattispecie sottoposti alla procedura di impatto ambientale. Per tale ultimo impianto, qualora l'autorizzazione sia rilasciata successivamente al 31 marzo 2013, al fine di consentire l'allaccio alla rete dei medesimi, il termine di entrata in esercizio è prorogato entro e non oltre il 30 ottobre del 2013».

MORANDO (PD). Come abbiamo già detto, Presidente, qui rileva il conto energia. Vorrei dal Governo una formulazione del testo. Attraverso questa strada si vuole impedire che un soggetto privato faccia fare al Comune, entro il marzo 2013, una determinata opera su un'area, per poi comprarla successivamente? Ricordo che i cittadini italiani non sono più intenzionati a pagare bollette dell'energia elettrica più alte del 30 per cento rispetto alla media europea.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, l'emendamento parla di tetti pubblici o aree pubbliche. È chiaro che esiste la possibilità di concessione o collaborazione, ossia dell'utilizzo dell'opera da parte dei privati. Ciò, tuttavia, è previsto nella disciplina generale sui contratti.

Quanto alla seconda preoccupazione espressa dal senatore Morando, ricordo che per anni abbiamo disatteso la normativa che impone una maggiorazione della bolletta per finanziare lo sviluppo delle energie rinnovabili e – soprattutto – il fotovoltaico.

Il pericolo, a mio modo di vedere, non esiste, perché il quarto conto energia è strutturato a *plafond* e, quindi, non vi è la possibilità di impegnare maggiori risorse rispetto a quelle previste. Ricordo che il quarto conto energia funziona con il registro e con il tetto massimo di impegno di spesa.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, concordo con quanto testé affermato. Per il momento, non vediamo il pericolo adombrato dal senatore Morando.

MORANDO (PD). Questo testo, Presidente, così com'è formulato, impedisce una cosa su cui c'è una pressione formidabile, che noi tutti conosciamo. C'è infatti una pressione formidabile per avere nuove iniziative da parte di soggetti privati che legittimamente hanno visto scendere gli incentivi da livello 100 a livello 30. È chiara la formidabile appetibilità di tutto ciò che può andare a finire in mano di un privato per gestire il vecchio sistema di incentivi. Desidero che il Governo, che io sostengo, mi dica, in maniera assolutamente inoppugnabile, che né ora, né mai, un privato potrà entrare in possesso di un bene che io adesso consento ad un ente pubblico di realizzare con il vecchio incentivo. Questo aspetto non è irrilevante. Esiste l'istituto dell'autorizzazione con vincolo, sottosegretario Polillo: concessioni di questo tipo possono essere date con vincolo di destinazione ad uso. Vorrei sapere cosa succede una volta operata la proroga.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, il testo che avevamo depositato faceva correre il rischio indicato dal senatore Morando e aveva anche tempi più dilatati. Abbiamo quindi presentato un nuovo testo, su suggerimento del sottosegretario De Vincenti, che ha seguito e discusso questa materia, al fine di avere un'accezione la più restrittiva possibile di questo intervento finalizzato a sostenere gli enti locali che hanno delle procedure *in itinere*. Oggi stiamo parlando della proroga del quarto conto energia, che è un po' più vantaggioso del quinto.

In secondo luogo resta l'indicazione di un tetto che fa riferimento al decreto del 5 luglio 2012 che lo prevede e che ci evita il rischio di spendere, in termini di conto energia, più di quanto la legislazione vigente prevede. Con questo testo, quindi, si concede agli enti pubblici che non hanno completato la procedura di poterlo fare.

Pertanto il parere del Governo è favorevole.

MERCATALI (PD). Presidente, vorrei aggiungere che nell'attuale formulazione del subemendamento 2.0.4000/91 non si parla di impianti che siano realizzati da enti pubblici. Si dice che la proroga vale esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici o su aree appartenenti a pubbliche amministrazioni, ma impianti su aree pubbliche possono essere realizzati anche da privati. È necessario, quindi, precisare che devono essere organizzate da enti pubblici.

A mio parere, infatti, se vogliamo andare incontro ai Comuni che chiedono di realizzare impianti su aree pubbliche o su edifici pubblici per lo scambio di energia, dobbiamo precisare che si deve trattare di iniziative degli enti pubblici, altrimenti stiamo solo trovando un altro modo per permettere iniziative private su terreni pubblici.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Improta, vorrei che rispondesse precisamente alle questioni sollevate.

IMPROTA, *sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, rispetto all'osservazione formulata dal senatore Morando, il Governo non può escludere la fattispecie che lui adombrava. Nella logica di ridurre le possibilità di contrastare eventuali intenzioni che non siano coerenti rispetto a ciò che stiamo dibattendo, però, si potrebbe modificare la frase al quinto rigo, laddove si dice: «la cui autorizzazione sia stata chiesta o ottenuta», cambiando la congiunzione in modo tale che risulti: «sia stata chiesta e ottenuta».

A queste condizioni il mio parere sul subemendamento 2.0.4000/91 è favorevole.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Anch'io esprimo parere favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Mi sembra chiaro, quindi, che si tratta di un'agevolazione plafonata, relativa al quarto conto energia, che riguarda gli edifici pubblici, e pertanto necessita di un accordo con i proprietari di tali edifici, è vincolata nel tempo e adesso lo è ancor più perché non si può totalmente escludere che, nell'ambito di tali vincoli, vi sia un intervento privato.

In ogni caso, la precisazione proposta dal sottosegretario Improta, assieme agli altri vincoli previsti, ci consente di dire che nella quasi totalità dei casi vi sarà un esclusivo vantaggio delle pubbliche amministrazioni anche se, in maniera limitata e legittima, tale norma potrebbe favorire anche i privati che si trovassero entro le condizioni e i vincoli prescritti da questo subemendamento.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000/91, presentato dai relatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.4000, presentato dal Governo, nel testo emendato.

**È approvato.**

Colleghi, le modalità con cui procedere all'esame degli emendamenti accantonati saranno valutate alla ripresa dei nostri lavori.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,30.*